



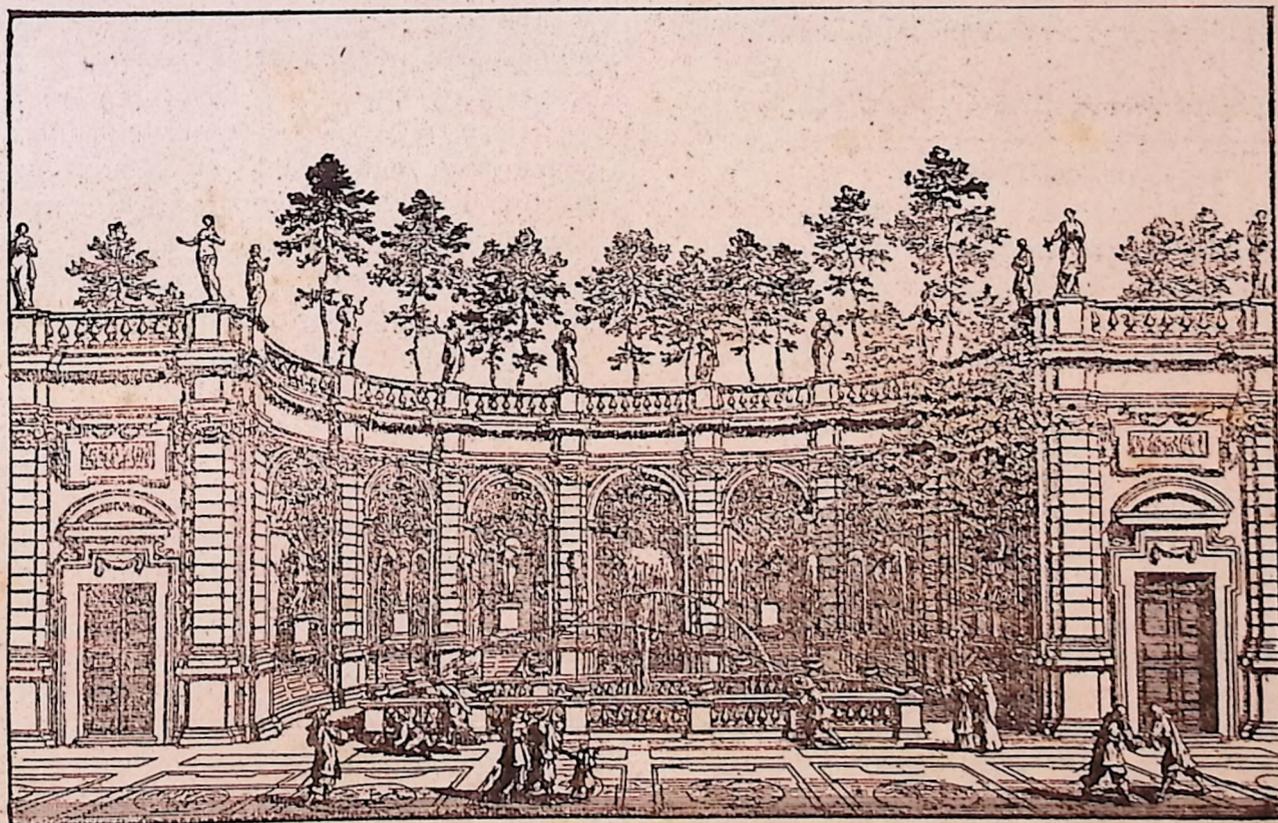
Direzione: Camerata dei Grandi — Mondragone.
 — Abbonamento ordinario L. 3,00. — Sostenitore L. 5,00. —

La Villa di Mondragone nell'arte.

LA FONTANA DELLA GIRANDOLA

È una delle più insigni architetture di Mondragone; un'opera d'arte in quello sti-

mi e le candide statue nelle nicchie e sui fastigi, coi fregi armoniosi e i bassorilievi,



le seicentesco più severo cui resterà sempre il pregio d'una romana magnificenza e grandezza. Io me l'immagino questo teatro ai garruli brillanti zampilli, come ce lo rappresenta l'antica incisione, che oggi riportiamo, ancora intatto, spoglio delle malè erbe, cogli stucchi e musaic

me l'immagino in faccia ai verdi fioriti meandri del giardino « secreto » passeggiato dai gentiluomini di corte, con i colli del Tuscolo alle spalle, sotto il cielo sereno. Ora i mosaici, di cui vi sono ancora pochi avanzi, i bassorilievi, gli stucchi sono stati raschiati dal tempo, le statue sono

esulate a Roma, verso le verdi ampiezze di Villa Borghese e non spiccano più sulla bruna severità del peperino.

Chi fu l'autore di quest'opera bella?

Al Fontana cui la tradizione imputa la costruzione di tutte le fontane sparse nel nostro bel paese, fu attribuita anche questa.

Ma l'illustre uomo, come dice il Grossi Gondi, era morto tre anni prima che l'acqua degli Aldobrandini prendesse la via verso la nuova sua magione; e del resto, come di tutte le nuove architetture Mondragoniane, dal Van Zaus sono firmati tutti i documenti che concernono il fontanone. Poichè quest'opera fa parte del secondo periodo edilizio della storica villa nostra, cui diresse la mente del Card. Scipione Borghese; e sorse sul posto dell'antico « giuoco della palla » nei tempi dell'Altemps.

Tempi lontani!

Il loro spirito aleggia ancora in questo anfiteatro su le rotte macerie e le erbe; e quando qualche solennità collegiale illumina i vetusti suoi pilastri di fuochi di festa non ne sente la letizia il vecchio edificio: rimpiange forse quei tempi, quando quei burloni di cortigiani di Roma si dirigevano l'un l'altro di sorpresa il getto irruente d'una delle cento sue polle.

Eroi del Cielo

(Bozzetto)

Nel vasto campo d'aviazione, ferve un'agitazione insolita. È un tramestio, un andirivieni di meccanici e di piloti, un rapido formarsi di piccoli crocchi animati di ufficiali: Due giorni fa fu avvistato un apparecchio nemico. Era l'alba e la nebbia impediva ai puntatori di dirigere con efficacia il tiro. L'areoplano nemico fattosi ardito, si era avvicinato e aveva lasciato cadere alcune bombe, parecchie delle quali erano cadute su l'ospedaletto da campo lì vicino, facendo strage dei feriti. Subito si erano alzati due nostri apparecchi da caccia per far pagar caro al nemico il suo ardire, ma con valentia insuperabile erano stati sconfitti entrambi e avevano dovuto discendere precipitosamente in preda alle fiamme poco lungi dal loro « Hangar », dove erano stati trovati poco dopo un amasso di rovine fumanti.

Ed ora questo asso invincibile si avanzava velocemente. Il crepitio febbrile del telegrafo Marconi di un posto di vedetta ne segnalava la presenza, dando l'allarme.

E gli aviatori della forte Italia, si preparavano a librarsi nel cielo per ricacciare in gola all'odiato nemico l'offesa subita.

Tutto è pronto. I piloti sono presso i loro apparecchi tre piccoli ma velocissimi Newport da caccia, calmi e sereni; lontano si ode il rombo del motore nemico; fra poco sarà qui: I piloti stringono commossi la mano ai loro compagni che forse non rivedranno mai più e montano nella carlinga.

Le eliche girano vorticosamente; gli apparecchi si muovono..... verso la morte o la vittoria.....

« Siamo finalmente in volo, racconta l'eroe di quel combattimento aereo, un giovane pilota ventenne, e prendiamo quota gradatamente. L'altimetro segna 200 metri e già scorge nitido l'apparecchio nemico che s'avvicina velocissimo. Gli muoviamo incontro, aumentando la velocità. Si ode il crepitio della mitragliatrice; il nostro capo-squadriglia, più vicino al nemico, ha aperto il fuoco. Il velivolo nemico fa un brusco scatto, evitando la scarica e a sua volta si precipita sul suo nemico, mentre la sua mitragliatrice crepita con fragore sinistro. Il caposquadriglia cerca di evitare la scarica con una virata fulminea: salva l'apparecchio ma non se stesso; lo vedo accasciarsi sul suo seggiolino e non più muoversi. L'areoplano senza più governo precipita. Noi due allora ci slanciamo addosso al nemico decisi di finirlo, mantenendo un fuoco nutrito delle mitragliatrici. Ma il nostro nemico sembra invulnerabile. Si sbanda, prende quota, si abbassa, compie degli scarti fulminei maneggiando il proprio velivolo con maestria insuperabile. Più d'una palla ha forato il mio apparecchio senza alcun serio danno. Ad un tratto una fiamma rossastra brilla sul motore del mio compagno il fuoco è a bordo e l'apparecchio in preda alle fiamme discende precipitosamente. Ed ora mi trovo a faccia a faccia con un nemico terribile solo nel cielo purissimo, a trecentocinquanta metri d'altezza librato nell'aria su di un fragile velivolo con tutte le probabilità di cadere col mio apparecchio incendiato..... eppure in quel momento fatale non ho avuto alcuna apprensione per la mia vita, ho avuto un solo pensiero, un solo desiderio: vincere o morire.

Il mio nemico pare che non abbia alcuna fretta di assalirmi tanto è sicuro della vittoria.

Ad un tratto però si slancia contro di me, mantenendo un fuoco vivissimo. Evito la scarica facendo abbassare con una mossa fulminea il mio velivolo. Avverto però un colpo fortissimo al braccio destro che lo rende quasi inservibile. È un attimo. Il motore nemico mi romba sul capo. Colla forza della disperazione afferro col braccio destro sebbene mi dolga orribilmente la mitragliatrice, premendo il bottone di scatto. La scarica coglie l'apparecchio nemico nel centro: lo vedo oscillare e precipitare avvolto da una fiamma rossastra.

Il mio braccio mi duole moltissimo, ho l'apparecchio mezzo fracassato: non importa, *ho vinto*. Cerco di atterrare. L'apparecchio discende ecco 200 metri 150; 100, 50, 25, 10, 2... una leggera scossa, un senso infinito di torpore, un rumore indistinto d'applausi poi..... più nulla.....

Nel 54^o Anniversario dalla fondazione

(DOMENICA, 2 FEBBRAIO 1919)

Le funzioni religiose.

Alla mattina, alle ore 7,30, le 4 camerate in alta tenuta, scendono in Cappella. Dopo il canto dell'Ufficio, viene celebrata la S. Messa dal R. P. Domenico Lazzarini, ex convittore di Mondragone. La nostra schola-cantorum nel frattempo canta scelti mottetti.

Alle ore 11 in Cappella ha luogo una divota funzioncina: l'aggregazione di 6 nuovi congregati di Maria SS.ma. Il P. Galletti pronunzia un breve discorso d'occasione, invitando tutti ad accrescere sempre nella divozione alla comune Madre Celeste, sotto gli auspici della quale sorse appunto il nostro Collegio.

Alla sera Benedizione solenne impartita dal R. P. Rettore.

La giornata.

L'orario è quello delle feste straordinarie.

Anche quest'anno siamo stati allietati dalla presenza di alcuni ex-convittori. Notiamo: il C.te Senzi, il P. Lazzarini, il sig. Rocchi, il C.te Piscicelli, il Ten. Baldi.

Crediamo di non essere indiscreti se informiamo i nostri lettori che, coll'occasione, furono scambiate proposte relative alle rinviate feste cinquantenarie.

Il grande match di foot-ball

tra la 2^a e 3^a Camerata.

(Dal nostro inviato speciale).

Mentre fervono i preparativi. Come già annunziammo, oggi ha avuto luogo la grande sfida. Già sin dalla mattina vediamo un insolito affaccendarsi nel piazzale dei piccoli, mentre viene eretta la tribuna per la giuria e la stampa. All'ultim'ora alcuni grandi procedono alacramente alla toilette sportiva del campo. Le due camerate che si batteranno, sono animatissime. Fin dalle 1 e mezza i piccoli hanno preso formale possesso di un'arcata del classico portico del Vignola, riservato al pubblico.

Gli intervenuti. Sono appena le 2,45 e già il portico è gremito di spettatori, ai quali si distribuisce un elegante invito-ricordo. Tra gli altri il nostro Cronista nota: il M.se Sanfelice di Bagnoli, C.te Des Dorides, il Duca di Pratameno, l'avv. Tanlongo, sig.ra e sig.na Spinelli, Fam. Elli, Morassuti, sig.ra Santovetti, Vaccario, sig.ri Bonanni, Ghirelli, molti Padri, e le camerate al completo.

Numerosi fotografi, con pericolo di vita e d'avveri si son già piazzati qua e là in punti strategici. Il servizio d'ordine è assicurato dalla presenza del P. Ministro e del solerte D. Federico.

Il primo calcio. Alle 3 precise, giunge il R. P. Rettore, e subito il fischietto della giuria dà reiterati segni per l'inizio del giuoco. Le due squadre, dai graziosi distintivi rosso e celesti, entrano a passo ginnastico nell'arena, salutate da fragorosi applausi. Sostano dinanzi al palco della giuria, su cui salgono i giudici di campo, con a capo il P. Tomè arbitro, e il nostro inviato. Dopo il sorteggio del campo e una breve arringa dell'arbitro, alcuni rapidissimi fischi; ciascuno è già al suo posto di combattimento. Un altro fischio ancora e i mezzani aprono il giuoco col primo calcio.

Momenti d'ansia. Le squadre ingaggiano battaglia con estrema energia. Il pallone è continuamente sbalzato da un punto all'altro; più costantemente però nel campo dei mezzanelli. Alle 3,25 i mezzani battono un calcio di rigore, brillantemente riparato da Giannantonio Beverina.

Il pubblico applaude freneticamente i Mezzanelli. Alle 3,30 e secondi Piero Aluffi dei Mezzani, nonostante l'accanita difesa avversaria segna un primo punto. Alla ripresa del giuoco, che va sempre più animandosi, un calcio d'ignota provenienza colpisce la Giuria. Momento di trepidazione per le possibili conseguenze. Guido Notari segna un 2° punto, a breve distanza dal 1°. I Mezzanelli ci sembrano un po' scoraggiati, e la loro tattica è divenuta quasi del tutto difensiva.

Un vivacissimo incidente e la vittoria dei mezzani. Si cambia campo e si riprende il giuoco. I grandi che hanno seguito con crescente simpatia le sorti dei Mezzanelli, a questo punto a un loro indovinato calcio che fa sfiorare al pallone la porta avversaria, prorompe col pubblico in un indescrivibile applauso, mentre i Mezzani protestano energicamente. La giuria, interdetta, scende tra i dissidenti per comporli.

Le cose si confondono ancora di più. L'arbitro afferma coi Mezzani che il pallone è passato sopra la corda; i Grandi sostengono, con applausi et similia che i Mezzanelli hanno fatto un punto; Don Luigi arringa il pubblico che si effonde in disparati commenti. Egli rileva che la porta dei mezzani è più bassa di quella dei mezzanelli.

È clamorosamente applaudito e complimentato. Viene accertata l'irregolarità della corda. La giuria è costretta a concedere il punto. Tra applausi e proteste si ripiglia il giuoco. Ma i mezzani rad-

doppiano i loro sforzi, coronati ben presto (ore 4, 5) da un 3° punto, ancora del loro capitano.

La sfida in seguito all'incidente, a richiesta dei giocatori, viene protratta di alcuni minuti. Alle 4 1/4 vien dato il segnale della fine, e la giuria, dichiarati vincitori i mezzani, consegna loro il ricco premio in dolci.

Il Rinfresco. Dopo la gara, nell'ampia sala detta del disegno, venne offerto alle due squadre uno squisito rinfresco. Eran presenti il P. Rettore, il P. Mathis, le Sig.re Spinelli, Santovetti, il Ten. Baldi e molti altri. Regnò la più schietta allegria, con assalti vivaci ai vassoi dei dolci, assalti quasi sportivi. Non mancò la parola calda e simpatica del Prof. Del Signore, che con la sua ben nota eloquenza si sforzò di sollevare gli animi dei suoi bravi mezzanelli. Il suo brindisi fu applauditissimo. Inutile dire che fra le squadre vi fu una gara di gentilezze e cortesie; i vincitori fecero parte del loro premio ai vinti, e così la bella festa valse a cementare sempre più la concordia che regna sovrana in questo Convitto.

La rivincita del Giovedì

Ma eccezionalmente piena d'interesse fu la partita di rivincita concessa dai Mezzani, e svoltasi il 6 corr. alla presenza di tutte le Camerate.

Come la Giuria, la squadra dei Mezzani era ancora la stessa; dell'altra invece era capitano M. Bargagli, e portiere De Martini.

Già prima che si cominciasse il gioco si poteva notare dovunque un'intensa nervosità. Qua e là pel campo i combattenti venivano complimentati, consigliati e animati: cosicchè non si può sfollare il campo se non dopo ripetutissimi fischi dell'arbitro; ma anche tra le camerate l'animazione è così viva, che la Giuria — ammaestrata ormai dall'esperienza — crede necessario minacciare lo sgombrò del pubblico.

Alle 3,30 i Mezzanelli aprivano il giuoco.

Sin dai primi colpi si vide ben chiaro che d'ambo le parti la lotta sarebbe stata accanitissima. I Mezzanelli, avevano giurato di riparare a ogni costo l'onta subita la domenica; i Mezzani, eccitati dall'ardire degli avversari, si erano ripromessi ancora nuovi allori.

I mezzanelli furono instancabili e ammirevoli in tutto e per tutto. La loro squadra — per l'intera durata della sfida — ha attaccato ordinata e risoluta, parando abilmente ogni manovra nemica.

Ma anche i mezzani combatterono da valorosi; e affatto sconcertati, animosi e infaticabili furono veramente sul punto di segnare nuove vittorie. Certo il loro compito fu reso anche più difficile dal contegno del pubblico, che prendendo sempre più parte alla lotta non nascose punto le proprie simpatie per i mezzanelli, applaudendo vivamente

e incoraggiando sempre ogni loro mossa indovinata; finchè anzi, dopo un colpo riparato nettamente dal De Martini e un calcio di rigore andato in fallo, portò addirittura in trionfo il piccolo portiere, improvvisando una calorosissima ovazione alla sua squadra.

Alle 4,30 infine, senza che nessuna delle due parti abbia fatto punto, l'arbitro fa cessare il gioco. Bargagli rifiuta energicamente una proroga desiderata dagli avversari.

Certo ai mezzani spetta la vittoria finale delle gare.

Ma è nostro dovere dire che i mezzanelli — tenendo in iscacco per ben 60 minuti l'agguerrita e poderosa squadra avversaria, e spingendosi anzi con ardire e abilità all'attacco — hanno riportato, giovedì, un notevole successo morale.

Crediamo opportuno riportare i nomi dei componenti le due valorose

SQUADRE

2ª Camerata

(partito rosso)

Capopartito Notari Guido

1. Aluffi Piero
2. Antamoro Pietro
3. Clementi Raffaele
4. Gaetani Giuseppe
5. Iacono Gioacchino
6. Kollygi Antonio
7. Navarrini Guido
8. Notari Renato
9. Tartarone Edoardo
10. Toraldo Emanuele

3ª Camerata

(partito celeste)

Capopartito Spinelli Luigi

1. Bargagli Mario
2. Beverina Giovanni
3. Gigotti Luigi
4. Giurlani Adolfo
5. Orsolini Arnaldo
6. Orsolini Enrico
7. Pesadori Egidio
8. Pucci Marcello
9. Ruffo Francesco
10. Santovetti Antonio

GIURIA

Greco Adolfo
Toraldo Orazio

Sanfelice Gerardo
Serlupi Giuseppe

GIUDICI di FALLO:

Peroni Franco, Rizzi Michelangelo

Solo la mattina dopo al mio doloroso risveglio nel letto d'un ospedale, mi ricordai di quel che aveva fatto e vidi brillare sul mio petto la medaglia al valore... e la baciai, commosso...

L. S.



L'asino e la scuola

Da un poemetto sull'asino



.. Io dagli anni più teneri,
senza esagerazione,
sempre ho avuto per l'asino
un po' di devozione.
Che se quando ero piccolo
il mio maestro caro
m'appioppava con enfasi
il titol di somaro,
era un onor, credetelo,
non la pigliavo a male
di stare sotto l'egida
del placido animale.
Anzi più, per tenermelo
sempre davanti agli occhi,
ricordo che effigiavo
in mille scarabocchi,
Sulle lavagne, i tavoli,
i muri ed i quaderni,
sopra le carte vecchie,
dentro i libri moderni,
in mezzo alle grammatiche,
tra parola e parola,
insomma in ogni margine
dei miei libri di scuola.
E così le aritmetiche,
gli atlanti, i dizionari,
eran per me un emporio
di teste di somari.
Non per disprezzo, diamine,
ma sol per far onore
con questo culto innocuo
all'asin protettore.
Ed in ciò confermavam
e mi attizzava l'estro,
forse senz'avvedersene,
lo stesso mio maestro,
allor che interrogandomi
nel sentire i miei sbagli
gridava fuor dei gangheri:
« Sta' zitto, chè tu ragli ».
Man mano che crescevano
poi le mie cognizioni,
quando c'entrava l'asino
eran soddisfazioni.
Quando seppi che ad Empoli
dal campanile al suolo
il di del Corpus Domini
gli facean fare un volo;
che nel Tirren c'è un'isola
che si chiama Asinara
e forma un golfo splendido
detto dell'Asinara,

che Bologna gli dedica
tra' suoi pregi più belli
una Torre che chiamasi
Torre degli Asinelli,
quando lessi che Plauto
con arguzia bonaria
battezzò una commedia
col nome d'Asinaria;
e che perfino a Tripoli
allor chiamata Ea
l'africano Apuleio
l'Asino d'or scrivea,
e che un romano console
fabbricata una via,
per più bellezza aggiunse
un'ampia porteria,
e via e porta, escluse
le altre bestie onorarie,
sol per omaggio agli asini
intitolò Asinarie;
e che la gente Asinia
tra le romulee genti
era delle cospicue,
anzi delle eminenti;
restai di stuoco, e attonito
gridai con suon di mani:
Ecco chi apprezza gli asini,
evviva li romani;
Ecco chi li nobilita,
evviva i bolognesi!
l'asino dirigile,
evviva gli Empolesi!
E allor che vedo al Pincio
o alla villa Borghese
gli asinelli minuscoli
gloria del lor paese,
e miro l'ampio circolo
dei cupidi ragazzi
che quando li cavalcano
dal giubilo van pazzi;
esalto il suolo fertile
d'aranci e d'usignòli,
ma esalto ancor più l'isola
dei ciuchi sardignoli.
Ed ora proprio io gongolo
d'aver rivendicato
dall'ingiusto silenzio
quest'essere obliato.
E vi domando: All'asino,
ditemi in conclusione,
di fargli un panegirico
ho avuto o no ragione?

G. Venturini.

Su e giù per Mondragone

Da qualche tempo una vera epidemia giornalistica ha sorpreso la camerata dei mezzani; *Il P. politico*, *L'Elefante*, *Il Barabba* sono i giganti che si disputano il possesso dell'opinione pubblica di quella camerata. Veramente i titoli potrebbero lasciare supporre che le redazioni non sieno andate ad ispirarsi più in là della stalla e del giardino zoologico... Ma non vogliamo aver l'aria d'ingaggiare polemiche, tanto più che sin dal principio non potemmo non rallegrarci con gli intrepidi fogli che iniziavano le loro pubblicazioni proprio quando più spietato inferiva lo sciopero dei tipografi. Sempre avanti dunque, colleghi! Ma attenti, mi raccomando all'ortografia, che fin ora a dire la verità ha lasciato un... pochino a desiderare... Però in compenso non si può negare a questi... giornali la più spiccata originalità nei modi di réclame... Non è vero Berto?

Le prove del teatro continuano regolari qualunque fra non lievi difficoltà. Pure tuttavia anche quest'anno avremo le nostre brave rappresentazioni: è ancora prematuro e difficile dare un cartellone anche ufficioso della prossima stagione; fin d'ora però possiamo annunciare senza tema di essere smentiti che nel repertorio figurerà *L'Avvocato Bidochon*.

Un'occhiata ora agli artisti. (!) Dapprima si nutrono buone speranze che ve ne fossero fra i nuovi venuti, ma ben presto dovemmo rassegnarci a constatare che lo sforzo maggiore non poteva essere sostenuto che dall'antica compagnia, quest'anno danneggiata dalla partenza dei tre bravi attori: Carcaci, Gallo e Bellesi. Fra i nuovi tuttavia Spigno e Piscicelli possono far bene ed anche Berto Clementi... Ad ogni modo vedremo tutti alla prova.

Giorni indietro sapete tutti che cosa successe ad un convittore prudente, che ritornò da casa con un bel panierino bianco pieno d'ova di giornata. Spettacolo terrificante in questi tempi di *caro-ova!* Chi avesse osato quel giorno tirare fuori il naso dal tiepido portichetto si sarebbe trovato dinanzi una magnifica frittata... intorno a cui facevano circolo un bel gruppo di convittori incuriositi dalla novità del fatto...

È inutile aggiungere poi come il pensiero d'ognuno volasse istintivamente a tempi passati, al clamoroso quanto classico scandalo delle *sette frittate*.

Ma qui già mi pare di vedere qualcuno arrossire pian pian dinanzi a queste righe... sì... sì non c'è dubbio è diventato rosso, non m'inganno... lo vedo, sì rosso... guardatelo di grazia!...

Avvertenza.

Il presente numero esce alcuni giorni prima del solito, giacchè ci auguriamo offrire anche un numero straordinario dopo le recite del carnevale.



CRONACA

Chi va e chi viene. — Il P. Blasio ha passato alcuni giorni a Mondragone, di ritorno dalla milizia.

— Da parecchi giorni è tornato fra noi il carissimo P. Ferracci, in divisa da tenente d'artiglieria da montagna, reduce dall'Albania. Il nostro cordiale benvenuto.

Albo d'onore. — Con comune soddisfazione, nel portico d'ingresso sono stati affissi (com'era antica usanza) in apposito quadro i nomi di quei convittori che nel mese di Gennaio riportarono i migliori punti. Fra le classi che questa volta maggiormente si distinguono, vanno notate la 1^a liceale e la 1^a ginnasiale. Ai valorosi campioni i nostri rallegramenti.

Freddo polare. — Mondo sereno! Che razza di freddo in questi ultimi giorni! Lo sanno i nostri poveri nasi, ghiacciati e pavonazzi! Il termometro del nostro Osservatorio per qualche giorno segnava sino ad 8 gradi sotto zero. Non c'è male, eh?.... Attenti ai geloni! Per consultazioni e cure rivolgersi al Fr. Pompili. Mondragone 1^o piano Telefono 31-40. Riceve a tutte Pore.

Anche le nostre meravigliose fontane per più giorni alla mattina si son trovate merlettate di ghiacciuoli cristallini e lucenti al sole, che però sino a qualche giorno addietro non fu in grado di scioglierli. Il fontanone del piazzale del Belvedere era assai caratteristico; i grandi l'hanno fotografato più volte.

12 Febbraio. — Gran movimento nell'ambiente prefettizio per l'arrivo di 2 nuovi prefetti: il P. Delmirani e il P. Fabi, ambedue reduci dalla milizia. Il nostro cordiale saluto con i migliori auguri.

13 Febbraio. — Ricominciano le lezioni di ginnastica col nuovo maestro Prof. Serafini.

— Oggi pare si sono riprese le lezioni di scherma tenute dal Prof. Alf. Ai 2 nuovi insegnanti diamo di cuore il nostro benvenuto.

Passeggiata premio. Il fior fiore delle 4 camerate con i rispettivi Prefetti, giovedì scorso, 12 corr., ebbe una mezza gita in premio dei buoni punti riportati in camerata e a scuola nel mese di gennaio. Subito dopo il pranzo si avviarono in diverse direzioni; tutti però avevano una meta comune...

Il Cardinal Dubois a Mondragone. Mercoledì 12, alle ore 3,30, fummo onorati di una graditissima ed inaspettata visita dell'Em.mo Cardinale Luigi Ernesto Dubois, Arcivescovo di Rouen, accompagnato dall'Ecc.mo Mons. Vescovo di Le Mans, dal Rev.mo Mons. Saint-Clair di Ancey, e dal Rev.mo P. Le-Floch, Rettore del Seminario Francese di Roma. In assenza del R. P. Rettore, gli illustri visitatori furono ricevuti dal P. Ministro, dal P. Pasqualini e dal P. Salimei. I convittori ch'erano ancora a scuola, ben presto, per ordine del P. Ministro, lasciarono le aule per ossequiare Sua Eminenza, che li attendeva in salone. L'illustre Porporato accolse con molto amabilità i nostri Convittori e dopo il bacio della mano, rivolse loro in francese un breve e gentile indirizzo, che siamo dolenti di non riportare testualmente. Dichiarandosi ben lieto di trovarsi immesso a tanta balda gioventù, esortò tutti a compiere i propri doveri per divenire un giorno buoni italiani e buoni cattolici. Appena ebbe finito di parlare, agli applausi che risuonarono nel vasto salone, Sua Eminenza rispose col grido di « Viva l'Italia! Viva il Papa! grido che fu ripetuto da tutti. Intreciato a quello di la « Viva Francia! » Indi, accompagnato sempre dal P. Ministro, dal P. Salimei e dal P. Pasqualini, il Cardinale col suo seguito visitò il nostro Colle-

gio manifestando ripetute volte grande ammirazione. Alle 4 1/2 circa il Card. Dubois ripartiva per Roma in automobile, salutato da entusiastici battimani e dal grido di « Vive la France et le Cardinal Dubois! » In suo onore il passeggio fu protratto di un'ora.

All'Em.mo Cardinal Dubois giungà dalle nostre colonne l'umile e sincera espressione di ossequio e riconoscenza per la graditissima visita fattaci.

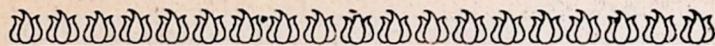
Il Cardinal Dubois, nativo di St-Calais, è una delle più grandi figure dell'Episcopato francese. Fu già vescovo di Verdun ed ora da molti anni regge l'importantissima diocesi di Rouen. Fu creato cardinale da Benedetto XV nel dicembre del 1916 col titolo di S. Maria in Aquiro.

Rappresentazione cinematografica. — Giovedì sera, 12, alle ore 6 1/2, con grande soddisfazione di tutti, il gentilissimo Avv. Barattolo, Direttore-proprietario della Caesar-films, ci offrì il primo spettacolo cinematografico in salone. Fu un'ora e più di divertimento; il programma fu assai bene scelto ed adatto agli spettatori. All'avv. Barattolo l'espressione sincera della nostra più viva riconoscenza.

La festa degli Angeli Custodi. — Preceduta da un triduo con benedizione. Domenica passata v'è stata la festa degli Angeli Custodi. La sera i piccolini hanno avuta anche una tomhola, sapientemente organizzata dal P. Torri e dai suoi aiutanti. I premi furono bellissimi e scelti dal P. Delmirani con molto buon gusto.

Ultime di cronaca. — Anche Sergio Mochi è stato fatto Congregato.

— I nostri ex-convittori non dimenticano mai il loro caro Collegio. In questi ultimi giorni ci hanno fatto una visitina Francesco Nardoni, Vittorino Cosentino, Marco Borgogelli ed Emanuele Koch.



Avviso.

Saremo vivamente grati a tutti quei nostri lettori, che gentilmente ci comunicheranno qualunque proposta di miglorie che gradissero vedere portate nel nostro periodico.

Giuochi a premio.

Monoverbo

]

Sciareda

Se mi toglie il cuore son supplizio
Se mi tagli la coda sono pianta pungente.
Il mio tutto è città d'Italia.

Anagramma

Combinazione.
Qualunque oggetto.
Gran confusione.
Che sarà mai?

Spiegazione dei giuochi del N. 3. — 1 - Filippopoli 2 Sopra - bi - to - 3 - Livor - no. Ne inviarono l'esatta soluzione M. Caracciolo e M. Piscicelli. Il premio è toccato a M. Caracciolo.

Altri abbonati sostenitori. C.te Senni, Prof. Sella, Sig. Rocchi, M.se Toraldo, Sig.ra Parisi, Principe Massimo, Sig.ra Cesareni, Nardoni, Ten. Koch, P. Cattaneo, Nob. Sig.ra Bombrini, Cap.no Giurlani.

LUIGI DANESE Direttore, Gerente Responsabile.

Frascati — Tip. Tuscolana.